

Lo Stato entra in Ilva, ora chance per Jsw ma il silenzio di Jindal complica l'operazione

Le segreterie sindacali incontrano a Roma senatori e deputati di Pd, Forza Italia, Lega e Leu. Polemica con Comune e Regione

Lettera a Giorgetti di Fim, Fiom, Uilm e Ugl: «Convochi subito un incontro»

PIOMBINO. Il ministro **Giancarlo Giorgetti** ha ufficializzato l'ingresso dello Stato nel capitale dell'Ilva di Taranto, attraverso Invitalia con 400 milioni, il 38% di quote azionarie e il 50% dei diritti di voto della nuova società, che si chiamerà Acciaierie d'Italia.

Può essere una buona notizia anche per le acciaierie piombinesi, perché si sblocca il nodo più importante, con Ilva considerata capofila di quel piano nazionale della siderurgia ancora da disegnare, ma dove Piombino, almeno secondo le dichiarazioni degli ultimi tempi dello stesso ministro, deve avere un ruolo centrale. Ovvio che la differenza è che a Taranto c'è Arcelor Mittal, che al di là di ogni altra considerazione, ha mostrato di voler restare in gioco. A Piombino il rebus resta la volontà di investire del presidente di Jsw, **Sajan Jindal**.

Ieri intanto i segretari provinciali Fim, Fiom, Uilm e Uglm, sono andati a Roma a consegnare a politici di vari partiti un documento indirizzato al presidente del consiglio **Mario Draghi** e al ministro dello Sviluppo economico Giorgetti, per ribadire la necessità di una convocazione.

La delegazione sindacale è polemica perché «si trattava di un'opportunità per offrire alle istituzioni un contributo alla possibile soluzione industriale del territorio e per questo ragioni spiace non avere avuto al fianco chi rappresenta tutto il

territorio in un momento in cui si sta definendo il futuro non solo di una fabbrica ma dell'intera Val di Cornia». Il riferimento, seppur non esplicitato, è a Comune e Regione.

Le segreterie dunque hanno incontrato la delegazione Pd, guidata dalla capogruppo al Senato **Simona Malpezzi**, la senatrice **Caterina Biti** e l'onorevole **Andrea Romano**, Forza Italia con la capogruppo **Anna Maria Bernini**, il senatore **Massimo Mallegni** e il viceministro allo Sviluppo **Gilberto Pichetto Fratin**, la Lega con i senatori **Manuel Vescovi**, **Massimiliano Romeo** e l'onorevole **Manfredi Potenti**, infine il capogruppo di Leu alla Camera, **Federico Fornaro**.

«Con ciascuno – hanno detto al termine i sindacalisti – abbiamo condiviso gli aggiornamenti sulla situazione in cui versalo stabilimento e il dramma che subisce il territorio. Tutte le forze politiche incontrate si sono dichiarate disponibili, e per questo le ringraziamo, a recapitare il documento e a sollecitare il ministro ad attivare quella convocazione da troppo tempo attesa».

Nella lettera indirizzata a Giorgetti, i sindacalisti ricordano «i ritardi inaccettabili su tutti gli impegni esplicitati nelle linee guida del piano industriale che Jsw aveva presentato al momento dell'acquisizione della fabbrica, nel 2018», tra cui «gli investimenti sui treni di laminazione, smantellamenti e demolizioni, con ritardi che si sono tradotti in oneri a carico della collettività impegnando oltre misura gli ammortizzatori sociali».

Il sindacato spiega anche di aver salutato «con favore nell'estate del 2020 l'assunzio-

ne delle deleghe esecutive da parte del vicepresidente **Marco Carrai**, che ha impresso nuovo slancio all'azione della proprietà con nuove idee di piano industriale e reindustrializzazione delle aree retrostanti il porto con tanto di memorandum of understanding con svariate società e l'ingresso di Invitalia sulla falsariga di quanto pensato per Taranto, illustrate a settembre 2020 alla presenza della sottosegretaria **Alessia Morani** e confermate dal ministro **Stefano Patuanelli** a dicembre. Slancio – proseguono Fim, Fiom, Uilm e Uglm – che tuttavia ha progressivamente perso la sua spinta propulsiva».

Poi viene citato lo stallo seguito ai tempi necessari per la formazione del nuovo governo, e la presentazione, a 30 mesi dall'acquisizione, il 30 gennaio, del piano industriale «che tutti attendevamo ma che ha profondamente deluso tutti» e che lo stesso ministro ha definito «irricevibile».

Infine l'apprezzamento per le dichiarazioni di Giorgetti «sulla volontà di salvaguardare la siderurgia e il sito di Piombino considerato strategico», ma ora occorre «un celere intervento visto che lo stabilimento è pressoché fermo e a breve sarà in discussione una importante commessa di rotarie di cui siamo unici produttori in Italia».

Per tutte queste ragioni il sindacato ritiene «indispensabile un'urgente convocazione, per coinvolgere le parti sociali e istituzioni locali e attraverso queste, l'intera collettività a un progetto che non è pensabile debba essere accettato passivamente». —

(cloz)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

